

Per le nostre candidature

Al Collegio Avvocata

Paralleli

L'uno ha vissuto sempre onestamente, col frutto del suo lavoro, senza che la sua coscienza abbia mai potuto rimproverargli un atto men che onorato — l'altro non ha alcuna arte, professione o mestiere e non ha saputo dirci donde cava i mezzi di vivere come sa vivere lui.

L'uno è stato il fustigatore di tutte le ribalderie municipali, l'uomo che per tre anni ha saputo mantenere alta la bandiera della moralità nel nostro Municipio, l'altro personifica il sistema camorristico che spadroneggia a palazzo San Giacomo ed è stata ed è tuttora la causa del disonore che avvolge in una fosca luce la nostra disgraziata città.

Casale in Parlamento è valso sempre niente altro che un sì ed ivi mai ha parlato ed ha col suo voto sanzionata ogni voglia e ribalderia ministeriale — Altobelli ha ivi fatto risuonare sempre la sua nobile e generosa parola per tutte le cause popolari e di giustizia.

Elettori onesti, a qualunque partito apparteniate, di sezione Avvocata, votate per Carlo Altobelli!

Gli impiegati alla riscossa

Volta, imposta dal Sindaco, ha avuto luogo domenica alla Sala Tarsia la riunione degli impiegati, al soldo del Municipio di Napoli.

Sono gli ascari, che difendono tutte le Amministrazioni, dalle quali se non ubbidiscono, possono avere rappresaglie. Quando cade questa, difenderanno quella che le succede. E nel corpo elettorale abbiamo trecento, o quattrocento volontà di cittadini coartate: a tanto ascende il numero degli impiegati riuniti in associazione.

Abbiamo detta voluta, imposta dal Sindaco, quella riunione. L'Amministrazione creata da Casale, corre alla difesa del suo Creatore. E mette in prima linea i soldati dell'inchiesta, che Carlo Altobelli ha eseguito.

Anche questo è logico!

Ma fra gli impiegati ci sono anche delle anime ribelli. Ci costa che una di queste anime, entrando nella Sala Tarsia, abbia detto:

— Siamo qui, per volere del nostro Cesare! E Cesare è Summonte.

Nella discussione, poi, ha preso la parola chi per esempio avrebbe dovuto avere la prudenza del silenzio.

Come i malfattori, dopo il reato, commettono degli atti che li perdonano, così ci è una fatale attrazione in qualche impiegato di andare a dare di testa contro il suo giudice.

Noi sappiamo che alla riunione di Tarsia ha preso la parola il signor Barbato. E ci pare che la discussione riceva carattere da quell'oratore.

Ci è poi un ultimo ammesso al Municipio, un giovanottino....

Ma, dio ci perdoni, noi stiamo per fargli della *ricicame*, e ci fermiamo a tempo!

Fu notata l'assenza degli impiegati più importanti, e più seri.

Abbondavano però gli uscieri ed altri bassi agenti; e gli insegnanti, capitani da Marzano e dal professore Lala (non Lava, come scrivemmo noi, occupandoci nella *Propaganda* di questo egregio signore.)

Alla fine, fu incaricato il segretario generale di segnare gli assenti, per provocare provvedimenti dal Sindaco.

Lotta di moralità

Non ci accusino di soverchia petulanza i lettori, se insistiamo sul concetto della lotta che si dibatte in Sezione Avvocata: la lotta non ha carattere politico, ma *morale morale morale*.

Si tratta di mostrare che la sezione Avvocata ha potuto farsi ingannare sul passato ma che non ne è attuito il senso morale e che la coscienza sua non teme sollevarsi contro la divampante immoralità di chi tenta monopolizzarne la rappresentanza politica: si tratta di ripristinare il buon nome ed il decoro di Napoli, messo alla gogna dalle ribalderie perpetrate dalla banda, che fa capo ad Agnello Alberto Casale: si tratta di sciogliere il pericolo che sovrasta alla nostra città, ove il signor Casale nuovamente trionfasse. Che se mai qualcuno dubitasse della bontà della nostra lotta od accampasse dubbii sul carattere che vogliamo darle, si rassicuri: il *Mattino*, appoggiando la candidatura Casale, deve convincere anche i più testardi che noi combattiamo contro l'immoralità.

Al Collegio di Mercato

Don Gennarino

il vice-Casale di Sezione Mercato

È il capo-banda di una cricca di affaristi, che non hanno altri ideali che quelli della borsa. I più notorii strozzini della sezione sono al suo seguito, e il suo stato Maggiore è composto di persone che sono poco domestiche col lavoro e la correttezza morale.

Come se il mandato di deputato fosse una specie di baronia feudale, questo triste figura, dalla faccia livida e dalla mente piccina, si è circondato di una *troupe* di faccendieri i quali ricevono il soldo da lui, e non anno altro mestiere.

Noi ci domandiamo: com'è possibile che un deputato, cioè a dire un uomo rivestito di un pubblico ufficio completamente gratuito si tratti come un feudatario medioevale pagandosi una

corte di faccendieri, faccendoni e sfaccendati? Perché questo spreco di danaro?

Chi glielo dà?

La risposta la può dare ogni persona di buon senso: nelle mani del Casale, e degli Aliberti l'ufficio di deputato si è mutato in un mestiere, in una agenzia di favori contro... contanti.

Per esempio: Loro, vuole essere dispensato. poniamo, da un obbligo forzato. Il deputato faccendiere mette in movimento i suoi intrighi e le sue segrete influenze e il cliente è servito a dovere.

Soltanto qualche cosa passa dalle saccoche dell'uno a quelle dell'altro.

S'intende che il deputato venditore di favori ha bisogno del disbrigo degli affari di un vero personale pagato a stipendio fisso. E questa industria ne siano sicuri i nostri commercianti ed industriali, da un profitto assai più lauto di ogni altro anticipo di capitali.

E l'anticipo dei capitali c'è infatti. La compra dei voti, le carte da 5 lire spezzate a mezzo per il controllo, e una vera anticipazione che il faccendiere deputato fa per percepire un interesse enorme. E questo interesse lo pagano i gonzi che hanno votato per lui.

Ecco abbozzato il tipo dei deputati mercenarii che spuntano da questo fangoso terreno delle clientele e idonali.

Riguardo a D. Gennarino è meglio, per economia di spazio, non parlarne. Ha una faccia così piperina che non si commuove per nulla.

La *Propaganda* è dovuto occuparsi di lui come di Casale più volte. Ma il discepolo supera il maestro. Infatti Casale, querelandosi contro di noi, ci ha dato l'occasione di potere dimostrarci pubblicamente la tregenda di camorra cui è legato il suo nome, mentre D. Gennarino più volpino, ha preferito di tacere perchè il parlare era pericoloso.

Che cosa doveva infatti rispondere il poveraccio alla pubblicazione di certe deposizioni di un certo processo, promosso contro di lui, come tentore di lotto clandestino?

Ha taciuto, perchè non avea argomenti migliori del silenzio e della vergogna.

Ricordiamo il caso di un certo giornale pubblicato in sezione Mercato.

L'accorto pubblicista che lo stampava ricorreva a un grazioso espediente per fare danaro.

Pubblicava delle filippiche contro l'Aliberti svelando volta a volta qualche sozzura.

L'Aliberti, perchè il giornale non circolasse, lo incettava comprandone tutte le copie.

E così il pubblicista aveva risoluto di vivere col danaro di Aliberti.

La tattica del vice — Casale è dunque più fine — tributiamogli quest'onore — di quello del Casale autentico.

Questa volta, gli scolari danno lezione ai maestri...

Candidatura Pantano

I partiti popolari, repubblicano e socialista, hanno deciso di mettere la candidatura di Eduardo Pantano in tutti quei collegi della città in cui contro i candidati ministeriali non vi siano competitori con esplicito programma di opposizione al presente ministero. In base a questo concetto gli elementi popolari debbono dare il loro suffragio ad Eduardo Pantano nei seguenti collegi:

S. Ferdinando, Chiaia, Montecalvario, S. Giuseppe, Pendino, Stella, S. Carlo all'Arena, e S. Lorenzo. Come si vede i collegi sono molti, perchè la desolante apatia del Corpo elettorale napoletano ha lasciato incontrastato il passo ai deputati uscenti che hanno votato per le manigolderie del Pelloux.

La cittadinanza napoletana, ancora assorta nel tradizionale torpore dell'incoscienza politica non ha scatti di protesta per le perfidie perpetrate a suo danno dai candidati che truffano ancora la sua buona fede. Ecco perchè i partiti popolari additano ad essa il dovere di elevarsi all'altezza della sua dignità civile offesa e tradita, il dovere di ritirare la sua fiducia a queste sanguisughe partenopee che disonorano il mandato politico loro affidato, ed il popolo buono, il popolo che soffre e che tace ascolterà la voce nostra, non interessata né parziale ma ispirata all'esclusivo sentimento del pubblico bene.

In questo momento grave in cui tutte le libertà conquistate a prezzo di sangue sono messe al repentaglio di essere spezzate, in questo momento in cui una banda di ladroni, impadronitasi del potere dello Stato, sta laacerando tutte quelle garanzie individuali sacrate nello Statuto per prepararsi il terreno alla manomissione del patrimonio e della fortuna privata, il manipolo di Estrema Sinistra ha reagito energicamente contro le sopraffazioni e gli arbitri; del potere esecutivo, ed ha difeso strenuamente i diritti del potere legislativo e della sovranità popolare. L'ostruzionismo, ultima ratio a cui, dopo che il Pelloux fu sordo all'agitazione popolare, dove ricorrere l'Estrema Sinistra è stato la salvezza del paese, della sua dignità, della sua civiltà, della sua libertà. L'ostruzionismo, riuscito vittorioso, ha imposto al gabinetto Pelloux di apparire codardo, di fingere il ritiro dei progetti liberticidi.

L'ostruzionismo ha messo in un cul di sacco il governo da cui non può più uscirne. Esso ha tentato di applicare la ghigliottina parlamentare, facendo approvare dai suoi scherani, con metodo assolutamente illegale, un regolamento odioso e ribalde. Ma l'Estrema Sinistra ha rinnegato quel regolamento, che non ha nessuna sembianza di legge, che è una truffa perpetrata al potere legislativo, ed ha costretto il governo a sciogliere la Camera.

Che cosa crede di aver fatto il Pelloux convocando i comizi? Crede di aver così trovato scampo alla propria salvezza, e di ricevere dal

popolo un bill d'indennità alle sue sopraffazioni rivoluzionarie? Ah! no, il popolo italiano è ancora conscio dei suoi diritti e delle sue prerogative.

L'Estrema Sinistra, malgrado le violenze governative che percuotono come grandine la nostra lotta parlamentare, uscirà rafforzata dalle urne. Questa maggiore fiducia che il popolo mostrerà di aver riposto nella Estrema Sinistra le imporrà il dovere di continuare nella sua battaglia ostruzionistica finché l'impero della legge non sia ristabilito, finché il gabinetto del generale testardo non cada sotto il peso della propria vergogna.

In tutte le parti d'Italia non mancheranno prove luminose di affidamento nella Estrema Sinistra, vindice delle libertà cittadine, e questa Napoli nostra, non dovrà essere seconda ad alcun'altra città.

Gli amici della libertà, coloro che vogliono rispettato lo Statuto, guarentiti i diritti popolari, debbono votare per Eduardo Pantano. Quest'uomo dalla fibra adamantina di lottatore, che ha guidato l'ostruzionismo salvatore, quest'uomo sia il simbolo di affermazione di tutti i cittadini coscienti.

Napoli, ne siamo sicuri, farà il suo dovere, e la votazione sul nome di Pantano dirà agli increduli che anche Napoli si avvia verso la sua rinascenza civile e politica, verso la luce, verso la vita.

ALLORA ED ORA

Mentre infuria la lotta—lotta di bassi intrighi e di piccoli interessi per loro, di nobili affermazioni e di solenni proteste per noi — non sarà inutile, crediamo, rievocare quelli cui Napoli affidò un tempo la sua rappresentanza politica.

Monito a quanti puntellano le presenti clientele cittadine ed incitano a quanti vi si oppongono e le combattono, noi offriamo a' cittadini napoletani un breve specchietto con accanto a' collegi i nomi di quelli che ne furono rappresentanti.

S. Ferdinando (Cairoli, Aneziana, Garibaldi)
Chiaia (Poerio, Pianelli, Pisanelli)
San Giuseppe (Poerio, Cairoli)
Montecalvario (Cosenz)
Avvocata (d'Ayala, Settembrini, Salomone)
Stella (Ranieri)
San Carlo all'Arena (Savarese)
Vicaria (Romano)
San Lorenzo (Pessina)
Mercato (Garibaldi)
Pendino (Spaventa, Saliceti)
Porto (Castelli, Masci).

Questi uomini non furono certo tutti repubblicani, o almeno liberali: molti di essi si professavano ed erano conservatori, ma dei conservatori dell'oggi non ebbero le grettezze e le viltà: tutti, presi insieme, serbarono un culto ardente all'onestà ed intellettualmente, se non vi spiace, valsero qualche poco.

Oggi, invece, siamo ridotti a farci rappresentare da una masnada di ignoranti e di birbanti—alcuni sporchi sin nella loro vita privata, altri impeciati in tutte le ribalderie municipali e governative che della deputazione hanno fatto nient'altro che un commercio: contro essi gli elettori rievocano i nomi degli antichi rappresentanti di Napoli e gettino nell'urna le schede dei nostri candidati.

Quello che dicono i socialisti

I socialisti dicono agli operai.
Voi soli siete la causa della vostra miseria. La miseria non fu voluta da dio, ma creata dagli uomini. Gli uomini possono dunque evitarla e siccome la gran maggioranza degli uomini è composta di operai, gli operai possono eliminare la miseria, più che tutti gli altri uomini.

Perché esiste tanta miseria?
Perché non tutti lavorano. Se tutti lavorassero, la terra darebbe prodotti abbondanti per tutti e gli uomini potrebbero evitare i grandi mali sotto i quali sono piegati.

Che cosa bisogna fare per eliminare la miseria e condurre tutti gli uomini ad un sano ed ordinato lavoro?

Bisogna togliere agli oziosi il privilegio del quale godono di vivere a spese dei lavoratori; bisogna che si realizzi il precetto della Bibbia: chi non lavora non deve mangiare.

In che modo i lavoratori possono impedire che i parassiti vivano del lavoro degli operai?

Educando e sviluppando la propria coscienza in modo da riconoscere che il vivere del lavoro altrui è ingiusto ed immorale, che l'ozio deve sparire dalle società umane, che tutti gli uomini hanno l'obbligo del sano ed utile lavoro. Per far ciò bisogna che i lavoratori si riuniscano in associazioni professionali, di arti e mestieri, praticino la resistenza contro le violenze dei padroni, ed educino il loro spirito e la loro mente.

Ma non basta!

Occorre anche che mandino a far le leggi non coloro che li tradiranno, ma coloro che ne rappresenteranno onestamente gli interessi, alla Camera.

Chi sono i rappresentanti degli interessi dei lavoratori?

I socialisti.
Perché i lavoratori contribuiranno alla eliminazione della miseria ed alla elevazione della propria classe, eleggendo nei comizi elettorali i candidati del Partito Socialista.

A Napoli i candidati socialisti son due: PIETRO CASILLI al Mercato ed ETTORE CICCOTTI alla Vicaria.

Ma dove non esistono candidature socialiste i lavoratori dovranno votare per i candidati repubblicani, democratici o semplicemente onesti,

perché questi insieme ai socialisti vogliono leggi in favore del lavoro e combattono il parassitismo degli oziosi.

Operai volete contribuire alla cessazione della miseria che vi travaglia?

Votate per i candidati dei Partiti popolari!

E per poter sempre sorvegliare l'opera di questi deputati alla Camera, stringetevi in associazioni, organizzatevi in circoli socialisti, leggete i giornali del nostro partito, che è il partito dei lavoratori.

Questo il vostro dovere.

"Quei giovanotti,"

I paladini della camorra e del putrido letame che insozza la vita politica napoletana, credendo di covrire di ridicolo gl'inesorabili relatori di quanto v'ha di sozzo e di vergognoso sotto questo bel cielo di Napoli, a noi redattori della *Propaganda*, ci letificano col bel nome di « giovanotti ». — Sì, è questa una constatazione di fatto che non merita alcuna discussione.

Noi siamo quei giovanotti che con la nostra fede immutabile e con la nostra coscienza pura mettiamo la mano nella piaga cancerosa delle vostre lordure, o anime sporche. Noi con la certezza di compiere il più sacro dovere e con la convinzione assoluta che la nostra opera di epurazione e di critica su tutto e su tutti avesse quel risultato da tutti gli onesti desiderato, rivelammo al Mezzogiorno dove vanno a finire i danari del povero contribuente ed in mano di chi si trova l'avvenire dei lavoratori napoletani.

Il popolo, o vili mestatori, ci comprende e ci segue; la nostra parola informata a quei principi destinati a conquistare ed a redimere l'umanità, trova un'eco profonda nell'animo di tutti i sofferenti, ed è questo che vi brucia, signori, è questo che vi rende furibondi.

Sappiate! il vostro furore è la nostra forza. Noi saremmo deboli, saremmo privi di entusiasmo se nel vostro furente dolore non riconoscessimo la verità e la bontà della nostra lotta; è la vostra rabbia che ci ritempra la fibra e ci rende invincibili.

La propaganda a Napoli

Domenica sera venne iniziata la campagna elettorale dal nostro partito nella città di Napoli con una Conferenza tenuta da uno dei veterani del nostro ideale, da Merlini, nel locale della nostra Sezione, presenti circa mille intervenuti.

Il nostro compagno, dopo aver accennato ai requisiti dei candidati dei Partiti Popolari, — l'onestà e l'energia nel difendere le libertà popolari — requisiti che dovrebbero essere comuni ai candidati di tutti i partiti, ma che pur troppo sono particolari ai nostri — espone le ragioni della presente lotta.

Ricordo quelle combattute da' nostri padri contro il despotismo. Il regime costituzionale, che essi fondarono, ha per principio la sovranità popolare: il Governo dev'essere semplice esecutore della volontà nazionale. Ma questo regime è stato falsato: l'impotenza e la corruzione, di cui accusa il parlamentarismo, sono effetti del pervertimento del sistema per opera del Governo.

Accennò all'ostruzionismo e disse che se ostruzionismo è ogni impedimento all'opera della rappresentanza nazionale, nessuno è stato mai più ostruzionista del Governo.

Ricordò, interrotto da continui applausi la nomina di Ministri fuori ogni indicazione parlamentare, la chiusura del Parlamento per lunghi mesi, la proroga repentina di esso per impedire che la Camera si pronunciasse sul conto di Crispi. L'Estrema Sinistra ha ricorso all'ostruzionismo per difendere la supremazia costituzionale: il Governo invece ha usurpato tutte le attribuzioni del Parlamento (compreso quello di far le leggi) e ha ridotto alla funzione di approvare i bilanci, il più delle volte in via di esercizio provvisorio.

Il colpo di grazia al sistema parlamentare lo darebbe il nuovo regolamento, se andasse in vigore. L'on. Pelloux ha rinunciato ai provvedimenti politici per la riforma del regolamento: si capisce, chi va per rubare e scorge in mano alla persona da lui aggredita un revolver, lascia la borsa per prendere il revolver.

Egli ora si rivolge agli elettori e nel tempo stesso che li invita a nominare i loro rappresentanti, li invita anche a dargli la facoltà di soffocare la voce di questi rappresentanti.

Il Governo, potendo disporre di una maggioranza veduta e imporre silenzio alla minoranza procederà all'esplicazione del suo programma reazionario, nel quale figura, tra altri progetti più noti, uno che si dice redatto dal senatore Pessina, e che sostituisce il presidente della Corte di Appello al capo dei giurati!

La riforma del regolamento sarà anche una provvidenza per le Ferrovie che devono rinnovare le loro convenzioni col Governo e per i deputati, che posseggono od acquisteranno azioni ferroviarie.

Il Pelloux promise una *finanza democratica* che si è rivelata nella forma di una proposta di tassazione dei salari degli operai, come promise l'abolizione del domicilio coatto per poi dare alla luce un disegno di legge che lo trasformava in relegazione, peggiorandolo.

Il governo vuol restringere e quasi annullare le libertà politiche per continuare ad ammareggiare la nazione. Noi dobbiamo reclamare maggiori garanzie politiche per attuare grandi riforme economico-sociali.

L'oratore accennò felicemente a queste riforme e disse che esse non implicano rinuncia a' più alti ideali, e che del resto non si attueranno nel regime presente, perchè i governanti d'oggi met-